

PREMESSA

La Conferenza di Organizzazione, confermando quanto sostenuto nell'ultimo Congresso della CGIL circa una nuova politica di sviluppo sostenibile che abbia al centro la valorizzazione del lavoro, i diritti e lo Stato sociale, indica nella Contrattazione Sociale Territoriale il terreno per una rilocalizzazione del Sindacato nel territorio, stante il suo carattere specificatamente confederale.

Non si tratta, in vero, di una novità, la contrattazione sociale si pratica da alcuni lustri: risalgono al 1999/2000 i primi accordi sottoscritti con alcune Amministrazioni locali del vercellese, per opera dei Sindacati dei pensionati.

In un contesto sociale ed economico profondamente mutato rispetto a quegli anni, si tratta, pensando ad una diversa chiave di lettura, di dare alla Contrattazione sociale un'impostazione innovativa, sia per i soggetti coinvolti: non solo lo SPI, dalla cui esperienza occorre partire, ma, ponendo al centro i diritti di rappresentanza, costruire una stretta relazione fra il livello confederale e le diverse categorie attive, sia del settore privato sia di quello pubblico e dei servizi. Analoga riflessione va posta ai temi oggetto della contrattazione, con una visione più ampia dell'importante, ma limitato, terreno socio-assistenziale.

Ciò premesso, e con l'intento di mettere ordine alle considerazioni su esposte, che riprenderò più avanti, ritengo utile fotografare cosa è stata la contrattazione sociale territoriale realizzata nel nostro territorio.

La nota che segue, prende in considerazione un arco di tempo compreso tra il 2012 e il 2015. Intanto, per il fatto che una più puntuale valutazione di come si è sviluppata la contrattazione in oggetto e le risultanze cui si è pervenuti, non può prescindere dalle dinamiche delle normative sui bilanci imposti agli Enti locali e sulla fiscalità e i trascinati che questi comportano, anche in conseguenza del rendersi concreto, a partire dal 2012, delle disposizioni contenute nel Decreto Monti-Fornero "Salva Italia". Ancora, risale al 2012 la piattaforma unitaria dei pensionati di Vercelli-Valsesia in preparazione della stagione di contrattazione che di lì a poco si sarebbe avviata e che, antesignani, era presentata e approvata dall'assemblea dei delegati provinciali CGIL nel marzo 2012.

La Piattaforma prendeva avvio da una considerazione: " I più colpiti dalla crisi economica e dalle manovre finanziarie varate dal vecchio e dal nuovo Governo , sono certamente gli anziani, i cassintegrati, i disoccupati e i ceti meno abbienti in generale.....S'impone l'avvio di iniziative territoriali di contrattazione e di confronto con le Amministrazioni, con l'obiettivo di difendere la qualità e il mantenimento dei servizi socialmente erogati, concordando le priorità d'intervento e di spesa, i risparmi da realizzare e le modalità di reperimento delle risorse necessarie per salvaguardare il welfare pubblico locale, garantendo trasparenza ed equità degli interventi." Il tutto supportato, come è scritto in piattaforma da "iniziative di

informazione ai cittadini e di coinvolgimento delle categorie attive” (purtroppo non realizzato).

I temi del confronto con le Amministrazioni comunali, sono stati: IMU, TARES (ora TARI), ISEE, Addizionali IRPEF, Patto ANTIEVASIONE, Servizi SOCIO-ASSISTENZIALI, TARIFFE mense scolastiche e servizi, EMERGENZE: Casa, Povertà.

I Comuni con i quali ci sono stati confronti su queste materie sono stati: Varallo, Quarona, Borgosesia, Valduggia, Gattinara, Roasio, Lenta, Villata, Borgovercelli, Vercelli, Tronzano, Santhià, Cigliano, Trino, Crescentino.

Si è cercato, con tutti di sottoscrivere, oltre ai verbali di riunione, dei veri e propri accordi e, come elemento di principio, dei protocolli relazionali sul rapporto tra le OO.SS e le Amministrazioni.

Ad eccezione di Borgosesia, Varallo, Tronzano e Roasio, con gli altri Comuni c'è il protocollo relazionale, ma per Borgovercelli e Valduggia, con il cambio di Amministrazione dovrà essere aggiornato.

:

II PROTOCOLLO. Mi preme sottolineare che non è stato facile ottenerlo (a Vercelli è stato fermo in Giunta per mesi), in quanto la sottoscrizione rappresenta l'assunzione da parte della Amministrazioni di alcuni principi e conseguenti impegni. Per esempio (da accordi sottoscritti), **la contrattazione sociale** ha come obiettivo la difesa del reddito da lavoro e delle pensioni, della qualità dei servizi erogati e la qualificazione del welfare locale, in modo particolare verso gli anziani, l'infanzia e il disagio sociale.

Ed ancora, le politiche delle Amministrazioni, in particolare quelle di bilancio, hanno un'incidenza sulla crescita e sulla qualità dello sviluppo, sull'assetto del territorio e sulle condizioni del reddito e sulla qualità della vita dei cittadini (concetti che oggi fanno parte della filosofia della contrattazione inclusiva contenuta nella Conferenza di organizzazione).

Concludendo con il riconoscere le Organizzazioni sindacali confederali CGIL, CISL e UIL e i Sindacati dei pensionati, quali soggetti di confronto e di “concertazione” per programmare e promuovere gli interventi che si ritiene necessario operare sul piano sociale e socio-assistenziale, sulle politiche di bilancio e di sviluppo sociale e sulle materie di politica fiscale e tariffaria.

La contrattazione territoriale così interpretata, se da un lato ci ha consentito di modificare alcuni orientamenti di partenza delle Amministrazioni (leggi applicazione di alcune normative e imposte locali), dall'altro non ha inciso sulle scelte strategiche della politica applicata al territorio (salute, ambiente, sviluppo..), per un serie di limiti e ragioni.

In primo luogo per il fatto che la contrattazione sociale non è finora riuscita ad inserirsi all'interno di una visione più ampia dell'azione sindacale in grado di realizzare l'intreccio con l'azione in fabbrica o negli uffici, necessaria per intervenire compiutamente e con maggior cognizione di causa sui temi decisivi che incidono

sulla qualità della vita sociale e sul reddito dei cittadini, lavoratori e pensionati, in quanto titolari di diritti sociali e civili.

La prossima “campagna di contrattazione” con i Comuni e gli altri Enti pubblici, deve porsi quindi l’obiettivo di armonizzare i diritti del lavoro con i diritti di cittadinanza, cioè, intervenire nella difesa e redistribuzione del reddito, e nella tutela di diritti sociali in un determinato territorio.

La questione fondamentale, a questo punto, è domandarci seriamente quali sono gli strumenti e le azioni che dobbiamo mettere in atto per rafforzare e innovare una pratica diversa dalle tradizionali forme di rappresentanza e di “ruolo” del Sindacato, quale la contrattazione sociale in funzione della programmazione territoriale: una prospettiva diversa rispetto all’esperienza del passato decennio.

Se questa è la scelta, vanno considerate alcune condizioni

L’AMBITO TERRITORIALE: i confronti Comune per Comune, pur nella loro importanza, non consentono, per le ovvie ragioni di parzialità, di affrontare le questioni con l’ottica su esposta. Occorre individuare aree sovra-comunali le più omogenee possibili, per attività sociali, produttive e dei servizi. I Consorzi socio-assistenziali e le Associazioni dei Comuni, pur con dei limiti, possono rappresentare il terreno “omogeneo” sul quale indirizzare l’azione di confronto e/o contrattazione, sia come Ente gestore (referente autonomo), sia come ambito territoriale (raggruppamento di più Comuni).

Nel Vercellese operano quattro Enti gestori per le attività socio-assistenziali:

Gestione associata di Vercelli: alla quale aderiscono 23 Comuni: Vercelli, Albano, Arboreo, Asigliano, Borgovercelli, Caresanablot, Casanova E., Collobiano, Desana, Formigliana, Greggio, Lignana, Olcenengo, Oldenico, Prarolo, Quinto, Ronsecco, Sali, Tricerro, Tronzano, Villarboit, Villata, Vinzaglio, per una platea di **65.776** abitanti.

CISAS: Aderiscono 22 Comuni: Santhià, Alice C., Bianzè, Borgo D’Ale, Buronzo, Caresana, Carisio, Costantana, Crova, Giffenga, Lamporo, , Livorno F., Moncrivello, Motta dei Conti, Pertengo, Pezzana, Salasco, San Germano, San Giacomo, Salasco, Stroppiana, Viverone, per una platea di 38.748 abitanti.

CASA: Aderiscono 9 Comuni: Gattinara, Grignasco, Romagnano, Serravalle, Ghislarengo, Lenta, Lozzolo, Rosaio, Sostegno per una platea di **27.297**

Comunità Montana: aderiscono 29 Comuni: Varallo, Alagna, Boccioleto, Borgosesia, Breia, Campertogno, Carcoforo, Cellio, Cervatto, Civiasco, Cravagliana, Fobello, Guardabosone, Mollia, Pila, Piode, Postua, Quarona, Rassa, Rima S.G., Rimasco, Rimella, Riva Valdobbia, Rossa, Sabbia, Scopa, Scopello, Valduggia, Vocca per una platea di **33.012** abitanti.

Il Comune di Trino aderisce per il socio-assistenziale al Distretto ASL di Casale; mentre Crescentino e Saluggia al consorzio di Chivasso/Settimo

Le Amministrazioni Comunali, per aderire ai Consorzi versano una quota di **24/27 euro** per abitante, i Consorzi a loro volta ricevono, contributi dalla Regione per interventi mirati, tra i quali risorse destinate alla non-autosufficienza e domiciliarietà (con delibera del 9 novembre 2015 la regione ha stanziato **6.760.168 e 12.000.000 euro ca.** per le voci succitate). Gli Enti Gestori erogano, a seconda delle situazioni, tra i vari servizi: Assistenza domiciliare, assegni di cura, integrazioni economiche per servizi, bollette, sostegni al reddito, tutela materno-infantile, centri diurni, alloggi di accoglienza, handicap, ecc.

La questione, sta a mio avviso, nella definizione di una programmazione territoriale, che vada oltre gli interventi sociali, come si stanno prefigurando in seguito alle intese tra alcune Amministrazioni comunali e Curia, con la partecipazione dell'Associazione degli industriali. In questo caso, infatti, si tratta di interventi prettamente assistenziali, utili per dare respiro a situazioni di povertà (si veda , ad esempio, "Emporio alimentare" gestito dalla Caritas diocesana quale unico punto di raccolta e di distribuzione di cibo per gli indigenti)e quindi da non sottovalutare, ma avulsi da un contesto di programmazione e sviluppo del territorio, proprio sotto l'aspetto socio-assistenziale.

I SOGGETTI IN CAMPO

La Contrattazione sociale è stata praticata prevalentemente dai Sindacati dei pensionati unitariamente e per quanto riguarda la CGIL dallo SPI, ma senza il coinvolgimento delle altre categorie e della popolazione del territorio di riferimento; situazione per altro comune anche ad altri territori della regione. L'iniziativa fatta a Crescentino, in preparazione dell'incontro con l'Amministrazione comunale (non ottenuto), ha visto la sola partecipazione delle RSU dei metalmeccanici.

Se la scelta della CGIL, ma anche CISL e UIL sono di questo avviso, fa della contrattazione sociale e territoriale l'asse strategico per un rinnovato rapporto di rappresentanza dei lavoratori, dei pensionati e dei cittadini in genere, non può realizzarsi attraverso la sola azione dei sindacati dei pensionati

Diventa così fondamentale intraprendere un percorso che preveda il coinvolgimento attivo dei quadri sindacali, dei delegati, dei nostri rappresentanti nelle RSU e non solo di fabbrica, ma anche del pubblico impiego, della scuola e dei servizi.

Costituire in ogni raggruppamento territoriale: i Comuni facenti parte delle aree consortili: Vercelli – Santhià – Gattinara – Borgosesia/Varallo, un "comitato" composta da un referente per RSU e della lega SPI, che affianchi il responsabile/delegato alla Contrattazione sociale- territoriale (CST) della Camera del Lavoro, nel lavoro d'indagine, d'individuazione dei bisogni e di costruzione delle

piattaforme . Sotto questo aspetto va valorizzato l'apporto che può venire dal SUNIA, Federconsumatori e Auser.

Le piattaforme dovranno trovare, come previsto dalla Conferenza di Organizzazione, validazione dai Comitati degli iscritti o dai Direttivi.

Il tutto, affinché si realizzi davvero il reinsediamento sindacale nel territorio, deve trovare il coinvolgimento e forme di partecipazione dei lavoratori, iscritti e non e dei cittadini, promuovendo assemblee, volantini, questionari e altre forme d'informazione (la "Voce" può essere un utile strumento), utilizzando, anche come punti d'incontro, le sedi e i recapiti dello SPI sparsi sul territorio.

LA FORMAZIONE

La Formazione dei quadri sindacali va sviluppata anche su questo innovativo terreno contrattuale, costruendo un programma formativo con attinenza alle specificità dettate dai temi di confronto: bilanci, fiscalità locale, servizi, tariffe, politiche dell'abitare, trasporti, ambiente, emergenze dettate dalla crisi economica e occupazionale del territorio.

Come dato di partenza propongo una giornata seminariale rivolta alle segreterie delle categorie e delle leghe SPI che potremmo titolare:

**"COS'E LA CONTRATTAZIONE SOCIALE-TERRITORIALE
PERCHE' LA CONTRATTAZIONE SOCIALE-TERRITORIALE?"**

Vercelli dicembre 2015.

Marco Simonelli